

CAP _ CATALOGO AREA PRATESE - MFN: 000003
Numero 0011 000302
Stato registraz 0021 C
Data compilaz.. 0031
19940826 Ente
schedatore 0101 Comune
di Prato Tipo di
scheda. Olli OA

LOCALIZZAZIONE GEOGR-AMMINISTRATIVA

Provincia 1001 PO
Comune 105 | Prato
Tipologia 1181 Museo
Qualificazione.. 119| Civico
Denominazione.. 1201 Museo
Civico di Prato
Indirizzo 1251 Palazzo Pretorio, Piazza del Comune
Specifiche 1301 depositi

LOCALIZZAZIONE PRECEDENTE

Provincia 154 | PO
Comune 155 | Prato
Denominazione.. 1701 Spedale della
Misericordia e Dolce Data di uscita. 1751
1858

DATI AMMINISTRATIVI

Cond.giuridica. 2001 Proprietà del Comune
di Prato Modo acquisiz.. 2021 vendita Anno
acquisiz.. 2051 1858
Num.inventario.2101.1378

OGGETTO

Tipologia 3001 pittura
Definizione....
3051 dipinto
Descr.compiem..
4051 cornice
Genere soggetto 4151 Scene Bibliche NT
Titolo soggetto 4201 Scene della passione di Cristo (Presentazione di
Cristo, al popolo, Cristo alla colonna,
v
Crocifissione, Deposizione, Giuoco dei dadi,
Resurrezione)
Descriz.sogget. 4251 Animali : cavallo. Figure : uomini ; donne; ladroni.
Guerrieri. Personaggi : Cristo;
Madonna; Ponzio Pilato; S. Giovanni;
Tre Marie.

DATI TECNICI

Materia/Tecnica 5001 tavola
dipinta a olio Misura
totale.. 510| alt.
65, 5; lar.127
Misura parziale 5151 ^Aacornice^Bbalt. 70; lar. 131
Conservazione.. 5251 buono
Restauro 535 1 ^Aal1980

DEFINIZIONE CULTURALE

Responsabilit.... 6001 ^AaNaldini^BGiovan
Battista^Adl537 ca -
1591^Agattribuito
(Marchini)
Altre attribuz. 6101 Scuola del Vasari (Carocci)
ignoto scolaro di Michelangelo
affine a Daniele da Volterra
(Papini)

CRONOLOGIA

Cronol.generica 7001 sec. XVI ultimo quarto
Cronol.specific 7021 1580 post
Cronol.codific. 7051 15800000
Cronol.riferim. 7101 attribuita (Barocchi)

RIFERIMENTI DOCUMENTARI

Fotografie 8001 ^AbSBAS FI^Ac97003
^Abfoto museo^Ac481
Cataloghi 8101 ^AaCarocci 1900^Abp. 31, n. 42
^AaPapini 1912^Abp. 42, n. 26
^AaMarchini 1958^Abp. 66, n. 88
^AaBarocchi 1965^Abpp. 23-24 ^AaDatini
1972^Abp. 28, nn. 43-45 ^AaCollareta
1980^Abp. 281, n. 544 (catalogo
Palazzo Vecchio)
^AaMannini
1990^Abp. 120, n. 47 Bibliografia...
8181 Guasti 1858, p. 49
Carrara-Mannini 1993,
p. 160, n. 54 Compilatore.... 8201 Acordon
Angela

NOTE

Note.. 900| Nei documenti dello Spedale viene sempre citato
n_pendant ad una tavoletta con la

della "Passione di celebri
martiri" che, al momento di passare nelle
collezioni del Comune nel 1858, viene descritta
come "Una tavola senza -cornice e guasta
dall'umidità, in cui v'è, dipinto il martirio di
alcuni fedeli. In alto vedesi il Padre eterno
che riceve le anime dei martiri presentategli
dagli angeli, in basso un Imperatore seduto
sul trono spettatore degli spasimi di quei
martiri da lui condannati* f"È probabile che i
due dipinti di formato orizzontale assolvessero
una funzione di estremo conforto devozionale
e di esortazione per i moribondi infatti le
scene dei martiri e la Passione di Cristo
dovevano alludere alla buonamorte nel
pentimento e nella fede. Già ritenuto di scuola
del Vasari dal Carocci (1900, p. 42) e di ignoto
scolaro di Michelangelo, affine a Daniele da
Volterra dal Papini (1912, p. 42, n. 26), il
dipinto è stato ricondotto dal Marchini alla
fase giovanile del Naldini, per analogia con
la tavola di Sant' Agostino in Prato, già riferita
al Vasari. La Barocchi ha invece rivendicato la
tavola alla fase matura del pittore, posteriore
al secondo viaggio romano del Naldini, compiuto
tra il 1577 e il 1580 (Barocchi, 1965, pp. 23-24).
Infatti nel dipinto sono evidenti
citazioni di opere romane: la ripresa del Cristo
flagellato di Sebastiano del Piombo, il gruppo
della Pietà della tavola del Coppi nell'oratorio
del Gonfalone a Roma, del 1577 ca., mentre il
particolare della scena a sinistra appare
replicato da Alessandro Allori in Santa Croce; e
strette tangenze sono pure avvertibili con Francesco
Salviati e il Vasari, maestro del Naldini.
L'innesto della cultura del tardo
manierismo romano, sull'antica base
fiorentina ed emiliana, avvicina il
dipinto, secondo il Collareta, verso
esiti affini a quelli dei fantasiosi
artisti nordici operanti
contemporaneamente nella città
papale (v. ad esempio il Blocklandt,
cfr.
Collareta, 1980, p. 281, n. 544).
Nello schema compositivo neo-
medievale e controriformato, che
riunisce in un unico quadro tutti
gli episodi salienti della Passione
di Cristo, il Naldini cita
probabilmente l'incisione inviata
nel 1575 alla granduchessa Giovanna
d'Austria che il veronese Giacomo
Valegio trasse dalle celebri Scene
della Passione di Antonio Campi
(dipinte per le monache del
Carrobiolo di Monza su probabile
commissione di S. Carlo Borromeo),
di cui la cromia visionaria e
sofisticata accentua l'indubbia
efficacia (catalogo della mostra I
Campi, 1985, p. 326). Tipico quadro
di devozione e contrizione
controriformata, il dipinto è
importante anche per leggere nel
giusto rapporto la tarda produzione
profana del Naldini.